

Alitalia: il Carroccio mostra il pugno per Malpensa



MILANO - Difesa ad oltranza dell'hub padano. Sarà questo il leit-motivo della segreteria politica che è iniziata ieri - prima dei lavori parlamentari - nella sede nazionale della Lega Nord di via Bellerio, a Milano, su iniziativa di Umberto Bossi. Alla segreteria, annunciata dal quotidiano di partito "La Padania" come "super vertice" partecipano, oltre al Senatour, il

ministro dell'Interno Roberto Maroni, il ministro delle Politiche Agricole Luca Zaia, il capogruppo alla Camera Roberto Cota, il sottosegretario alle infrastrutture per il Nord Roberto Castelli e Giancarlo Giorgetti. "Dall'incontro - scrive "La Padania" - uscirà il piano operativo della nuova battaglia in difesa dell'hub padano. Fondamentale ottenere la libera-

lizzazione delle rotte". E in un altro passaggio dell'articolo si legge che "il Segretario Bossi tiene fede alla promessa: la Lega resterà al fianco dei lavoratori che rischiano il posto". "Per Bossi - titola il quotidiano in prima pagina - Malpensa resta la madre di tutte le battaglie. I leader del Carroccio si riuniscono per salvare lo scalo e i lavoratori".

Ma l'asse del Nord che si sta saldando a favore di Malpensa è trasversale, come dimostra la presa di posizione del presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, che dopo aver puntato il dito contro gli imprenditori rei di aver barattato i loro interessi dentro Cal con il futuro dell'economia lombarda, oggi ribadisce che il Nord è stato "truffato" e rilancia per giovedì il Malpensa day "cioè una giornata di consultazioni delle forze economiche e sociali per fare una forte alleanza a difesa di Malpensa". Prima del vertice Roberto Castelli aveva annunciato: "Non resteremo inerti nel vedere Malpensa che muore. Lo voglio dire chiaramente: la gente del nord non scenderà mai a Roma per volare nel mondo. Non butterà via due ore per tornare dov'era. Ne ho parlato anche con Bossi - continua -: la Lega metterà in atto tutte le azioni parlamentari e di governo necessarie perché qualunque compagnia voglia venire a volare da Malpensa sul lungo raggio lo possa fare".

La salute dei migranti



ROMA - I cittadini migranti residenti in Italia desiderano un'attenzione sanitaria simile a quella degli italiani, ma risulta che vivono in condizioni di salute mediamente superiori. E' quanto emerso dall'indagine Istat "Salute e ricorso ai servizi sanitari della popolazione straniera residente in Italia". La ricerca ha analizzato un campione di circa 35 mila persone. I dati, raccolti attraverso interviste sono relativi all'anno 2005.

"Le più favorevoli condizioni di salute tra gli stranieri - si legge nel testo della ricerca - emergono sia misurando lo stato di salute con indicatori di percezione; sia analizzando le informazioni sulle malattie prevalenti". Secondo l'Istat, infatti, l'80% dei cittadini migranti ha dichiarato di star bene o molto bene, contro il 71% degli italiani, e i migranti con almeno una malattia nelle quattro settimane prima dell'intervista sono stati il 22%, mentre gli italiani il 27%. Si tratta, secondo l'indagine, di migranti di prima generazione, spesso giovani che hanno lasciato il proprio Paese per motivi di lavoro e quindi godono di buona salute.

"E' verosimile - continua il testo - che il vantaggio registrato mediamente nella popolazione straniera residente possa di gran lunga assottigliarsi o annullarsi se si includessero nel collettivo anche gli stranieri non regolari". Secondo il rapporto alcune etnie presentano situazioni di criticità: i migranti di origine marocchina, ad esempio, secondo l'Istat, evidenziano una peggiore condizione di salute percepita, soprattutto di tipo mentale. Solo il 65% di persone provenienti dal Marocco ha dichiarato infatti di godere di buona salute.

Le malattie più diffuse nella popolazione migrante sono soprattutto quelle che colpiscono l'apparato respiratorio (quasi il 12% del totale) seguite da quelle del sistema osteomuscolare (3,1%) e da quelle dell'apparato digerente e dei denti (2,9%).

Per quanto riguarda l'accesso ai servizi sanitari, i cittadini migranti accedono meno degli italiani ai servizi medici come le visite mediche e gli accertamenti diagnostici: il 18% dei migranti si è sottoposto ad almeno una visita medica nelle 4 settimane prima dell'intervista, contro il 24,6% degli italiani. Secondo l'Istat infatti i migranti accedono ai servizi sanitari prevalentemente attraverso i servizi di emergenza come il pronto soccorso o il consultorio: nei tre mesi prima dell'intervista hanno effettuato almeno un accesso al pronto soccorso il 5,7% delle persone straniere contro il 3,8% degli italiani. "Il pronto soccorso - si legge nel testo del Rapporto - rappresenta per gli stranieri anche la modalità prevalente di ricovero ospedaliero: nel 54,9% dei casi infatti il ricovero è stato consigliato da un medico del pronto soccorso contro il 27,2% degli italiani".

Anche per quanto riguarda la prevenzione, secondo l'Istituto di ricerca, i tassi dei migranti sono più bassi rispetto a quelli degli italiani: solo il 51,6% delle donne migranti si è sottoposta al Pap Test, in assenza di sintomi o disturbi, contro il 71,8% delle donne italiane.

Le donne migranti, secondo l'Istat, ricorrono maggiormente a strutture pubbliche nella situazione di gravidanza. "Le donne straniere - si legge nel testo della ricerca - sembrano usufruire complessivamente di un'adeguata assistenza nel loro percorso di maternità". La percentuale di donne migranti che si è sottoposta tempestivamente ai necessari controlli è più bassa rispetto a quella delle donne italiane. "C'è comunque - continua il testo - una più scarsa informazione rispetto alla possibilità di ricorrere ad esami di diagnosi prenatale tra le donne straniere: ne erano a conoscenza il 63,1%

NUOVA GIUNTA

Veltroni invia un commissario a Napoli

ROMA - La "profonda innovazione", che il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino rivendica presentando la nuova giunta, non è quella che da circa un mese Walter Veltroni invocava e, con lui, i segretari locali Luigi Nicolais e Tino Iannuzzi. Il "ciclo nuovo" non si è aperto a Napoli per i vertici democratici e per ciò se il segretario Luigi Nicolais si dimette, il leader democratico prende atto delle decisioni di Rosetta ma lancia un segnale preciso, inviando come commissario uno dei consiglieri più fidati, Enrico Morando, economista e dirigente noto per le sue posizioni ultrariformiste. La ripresa dopo la pausa natalizia si annuncia in salita per il Pd. A tenere banco sono ancora le grane locali, dalle elezioni in Sardegna, dove il commissario Achille Passoni tenta una difficile ricomposizione del partito, ai problemi in Abruzzo, dove Luciano D'Alfonso ha ritirato le dimissioni per evitare il commissariamento del Comune ma non il voto nella prossima primavera. Ma è soprattutto a Napoli che le acque restano agitate, il braccio di ferro tra Iervolino ed i vertici locali del partito si è chiuso con una vittoria del sindaco partenopeo, che ha tirato dritto nonostante il pressing del partito per un rinnovamento più simile ad un azzeramento della giunta che ad un semplice rimpasto. "Più di così non potevo fare", ri-



vendica il sindaco di Napoli che difende "un rinnovamento vero e possibile". Ma non sufficiente per l'ex ministro Luigi Nicolais, che lascia la guida locale del partito perché, come scrive nella lettera inviata a Veltroni, "è mancata una svolta cortaggiosa che consentisse di recuperare la fiducia dei cittadini". Ora Veltroni attende la nuova giunta alla prova dei fatti e per spingere verso scelte di discontinuità sul passato punta sul senatore Morando, nominato in tempi record commissario proprio in forza di quei poteri speciali che l'ultima direzione del Pd aveva conferito al

segretario. E convinto della necessità di "un forte rinnovamento" a Napoli e in Campania è anche Massimo D'Alema, che però invita a rispettare "le prerogative istituzionali" di Iervolino "per evitare pasticci e ritorni al passato". Ma dall'ex vice-premier arriva l'invito ad un passo indietro per Antonio Bassolino: "Voglio bene a Bassolino ma a Napoli e in Campania c'è una classe dirigente che ha esaurito la carica propulsiva e serve un rinnovamento del quale lui stesso è consapevole". D'altra parte proprio D'Alema, parlando a Matrix del suo ruolo nel Pd, sostiene di aver

fatto "in parte un passo indietro", convinto che per la vecchia guardia sia arrivato "il tempo nel quale bisogna preparare il terreno per altri" in nome di un "forte rinnovamento". Ricambio necessario anche per "restituire slancio" al Pd che "fatica a prendere quota" con la conseguenza che "l'opposizione è purtroppo debole". E critico verso i vertici "distanti e inadeguati" del partito è il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, che prima di Natale aveva presentato e poi ritirato le dimissioni da ministro ombra e ora attende alla prova la riunione del coordinamento del nord.



Lingua e Cultura Italiana

Associação Beneficente e de
Assistência Educacional do RS

www.acirs.org.br